

I LAVORATORI IN ESUBERO

A Catania niente Pip Qui i precari ci sono ma si chiamano Puc e lavorano sodo senza stabilizzazione

Precari assunti «in soprannumero» dalla Regione e spalmati in uffici a far niente se non addirittura in servizio a casa propria, con conseguente scandalo mediatico? Succede a Palermo, ma non a Catania, pure patria di molti precari. Lo scandalo riguarda il bacino dei Pip palermitani - 3.218 per l'esattezza - assunti una decina d'anni fa, nel capoluogo isolano in virtù di un decreto che stabiliva vie preferenziali - Piani di inserimento professionali, acronimo di Pip, appunto - per persone reduci da esperienze carcerarie così come ex tossicodipendenti recuperati ecc.

Anche a Catania furono assunte sotto la stessa sigla alcune centinaia di questi soggetti, destinati per esempio, come alcuni ricorderanno al controllo dei biglietti sui mezzi Amt, ma per i Pip catanesi il percorso si concluse, così come prevedeva la norma, dodici mesi dopo. Non così per i Pip palermitani che, inizialmente poco meno di un migliaio, lievitano successivamente fino agli attuali numeri andando a ricoprire incarichi per il Comune di Palermo e per le Partecipate comunali appunto fino all'anno scorso quando la Regione li ha avvocati a sè, eliminando la società di intermediazione che li gestiva prima e li ha stabilizzati disponendo convenzioni con enti e aziende pubbliche come dipartimenti regionali (dove a volte non c'è neanche bisogno delle loro opera), ospedali e altri comuni della provincia.

A Catania ci sono invece altri problemi, alcuni risolti, altri che attendono ancora una risoluzione. Nei mesi scorsi sono stati stabilizzati - dopo un formale esame con prova pratico-attitudinale - 802 precari storici che prestano la loro opera nella Pubblica amministrazione da decenni: 114 di loro lavorano nel dipartimento Agricoltura e Foreste, 114 nel dipartimento Beni culturali, 39 negli Uffici giudiziari, 227 in uffici vari e 302 per lo stesso dipartimento Lavoro che ha provveduto al complesso iter necessario per la stabilizzazione.

Rimane invece ancora un sogno la stabilizzazione, intesa come contratto di lavoro a tempo indeterminato per i cosiddetti contrattisti, i lavoratori ex Puc. Soltanto negli uffici del Comune catanese sono 191 e recentemente sono venuti alla ribalta per l'indagine della magistratura sul provvedimento con il quale il Comune prorogava il loro orario di lavoro e quello dei 311 lavoratori già stabilizzati, ritenuto illegittimo.

Per gli ex Puc (che nella provincia etnea sono complessivamente 3.327, spalmati soprattutto nei Comuni in piccoli gruppi, ma anche negli uffici Asp) è arrivata intanto una proroga anche per il 2011: la stabilizzazione toccherebbe all'Ente che li utilizza, ma il problema è non facilmente risolvibile per via del Patto di stabilità che impone conti «magri» e in ordine.

ROSSELLA JANNELLO